



CHIESE GIUBILARI

Basilica di Sant'Andrea delle Fratte





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

Basilica di Sant'Andrea delle Fratte

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

www.iubilaeum2025.va

   
[@iubilaeum25](https://www.instagram.com/iubilaeum25)

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Basilica di Sant'Andrea delle Fratte

Adiacente alla Via Capo le Case, la chiesa dedicata al santo apostolo fratello di Pietro riporta nel suo titolo il ricordo di una zona di confine tra città e campagna: le "fratte" sono, appunto, le siepi che segnano un tale confine, come pure "il capo delle case" è l'inizio delle abitazioni. La costruzione della Basilica di Sant'Andrea delle Fratte risale al Seicento, su un precedente luogo di culto medievale che era diventato punto di riferimento in modo particolare per gli Scozzesi residenti a Roma o di passaggio per la Città Eterna. Ma, anche in seguito alle vicissitudini che coinvolsero la Scozia nel XVI secolo, la chiesa ebbe a subire una

notevole decadenza, fino a che nel 1585 venne affidata da Papa Sisto V all'Ordine dei Minimi, famiglia religiosa fondata da San Francesco da Paola intorno al 1450. Alcuni anni dopo, con il contributo finanziario del marchese del Bufalo, l'architetto Gaspare Guerra diede un rilevante impulso al complesso edilizio, comprendete il convento e il chiostro. Successivamente il grande Francesco Borromini condusse avanti i lavori, contribuendovi con il suo caratteristico tocco estetico e spirituale, che si riscontra specialmente nella cupola e nel campanile (**fig.1**): la prima si sviluppa lungo contrafforti intersecantisi in diagonale a formare una "croce di Sant'Andrea"; il secondo spicca per la sua movimentata eleganza, ritmata dal colonnato con balaustra, da cherubini in forma di erme, da candelabri e volute inerpicate a reggere una corona, e per il candore del bianco, in contrasto con l'intero rivestimento in mattoni. Alla morte del Borromini nel 1667, Mattia de' Rossi assumerà l'impegno di completare il progetto architettonico; tuttavia sarà solo nel 1826 che l'opera potrà dirsi conclusa, con l'innalzamento della facciata ad opera di Pasquale Belli. Questa si presenta al visitatore con una impostazione neoclassica estremamente semplice, in contrasto con l'esuberante ricchezza barocca dell'interno. La superficie è distinta in due zone sovrapposte,



fig.1

evidenziate dal cornicione e scandite da lesene, mentre le due volute nella fascia superiore e l'avanzamento del corpo centrale nell'inferiore contribuiscono a creare un senso di delicato movimento. La targa sull'ingresso ricorda il significativo interessamento da parte del cardinale Ercole Consalvi, Segretario di Stato della Santa Sede nel primo ventennio dell'Ottocento. Spettacolare l'interno (fig.2), che in un caldo abbraccio accoglie i visitatori. La pianta è a croce latina, con una sola navata sormontata da volta a botte e quattro cappelle per lato. Siamo invitati ad entrare per compiere un cammino educativo: è il cammino della croce, che caratterizzò la testimonianza di Sant'Andrea. Infatti il ricchissimo apparato decorativo ha lo scopo di condurci verso un culmine, l'al-

tare maggiore, nel quale il sacrificio di Gesù unisce a sé e valorizza il sacrificio del suo apostolo e di ogni credente. La controfacciata ricorda in una lapide del 1612 l'impegno della famiglia del Bufalo ed è arricchita da due tombe settecentesche: sulla sinistra è il *Monumento di Livia del Grillo* di Francesco Queirolo, sulla destra il *Monumento del cardinale Carlo Leopoldo Calcagnini* di Pietro Bracci. Ma lungo tutto lo svolgimento dell'edificio sono disseminate tombe e iscrizioni commemorative di vari personaggi: tra gli altri, alcuni vescovi e prelati, abati e religiosi, nobili e politici, i matematici Gioacchino Pessuti e Giuseppe Pieri, le pittrici Michela Fauvet e Angelica Kauffmann con il marito Antonio Zucchi anch'egli pittore, il chirurgo Clement Alertz, i pittori Albert

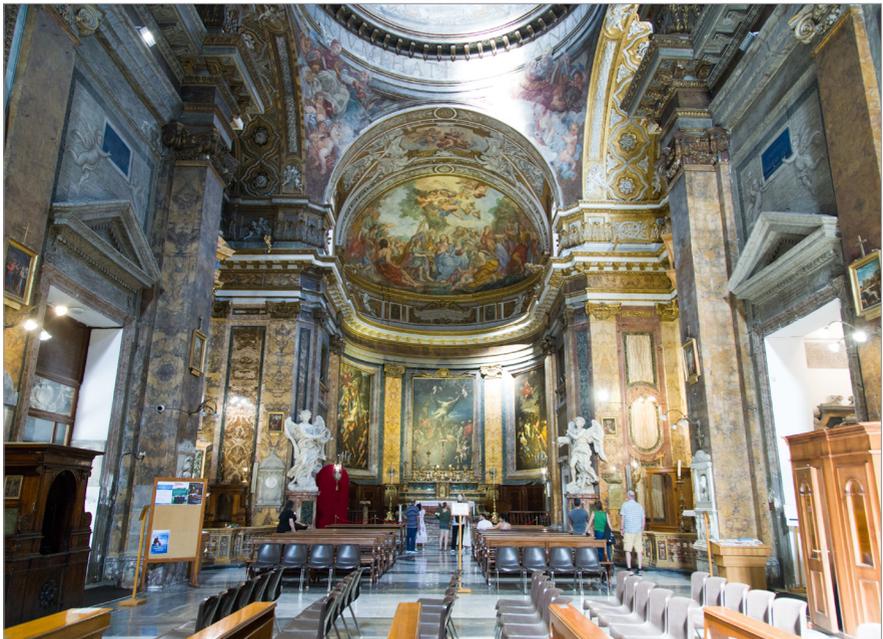


fig.2

Bertin francese, Friederich Müller bavarese e Oreste Kiprenskoi russo, l'archeologo danese Johan Georg Zoega.

Iniziando il percorso da destra, incontriamo la prima cappella dedicata a San Giovanni Battista. Il santo precursore del Messia appare raffigurato in una tela dipinta da Ludovico Gimignani nel 1683, che sormonta il fonte battesimale (fig.3). Ed è ben giusto che il primo passo del nostro cammino inizi con la rievocazione del bat-



fig.3

tesimo, sorgente di tutta la vita cristiana; e sorgente anche di quell'estrema testimonianza che è il martirio, qui preannunziato dallo stesso Battista e dalle *Sante Agata e Lucia* raffigurate sulle pareti. La seconda cappella è intitolata a San Michele Arcangelo: un dipinto del citato Gimignani lo raffigura sull'altare, mentre alle pareti

compaiono due affreschi del seicentesco Francesco Cozza riproducenti *l'Elemosina di San Carlo Borromeo* e *l'Apparizione della Vergine a Santa Francesca Romana*. Segue la cappella di San Francesco di Sales a Santa Giovanna di Valois, la cui decorazione pittorica è opera di Marcantonio Romoli, che nel Settecento raffigurò *San Francesco da Paola che consegna il cordone del suo Ordine ai due santi*. Alle pareti: il *Monumento funebre del cardinale Pier Luigi Carafa* di Pietro Bracci (1759) e quello di *Judith de Lalezieux Falconet* di Harriet Hosmer (1856), scultrice statunitense. Il pulpito ligneo mostra, in cinque pannelli di bronzo, *Maria Avvocata dei Minimi*, l'Ordine religioso di San Francesco da Paola: il santo vi appare insieme con Sant'Andrea. Nell'ultima cappella vediamo il Beato Gaspare de Bono e San Nicola da Longobardi nel quadro tardo-settecentesco di Giuseppe Cades in atto di contemplare la Vergine Maria durante un'apparizione. Le pareti narrano vicende di *Santa Rosalia* mediante il pennello di Apollonio Nasi e Orsola Noletti, artisti seicenteschi. L'ambiente ospita la tomba di P. Bonaventura Guona (1643) e altre lapidi funerarie, mentre sui pilastri di ingresso veneriamo le immagini di due beati martiri, il francese Charles-Louis Hurtriel e l'inglese Thomas Felton. Segue, sulla porta che introduce al chiostro, la tela di Francesco Cozza *San Carlo intercede per gli appestati* e una lapide in ricordo di Acmet, principe di origine marocchina morto nel 1739 dopo aver aderito al cristianesimo con il nome di Lorenzo.



fig.4

Lo spazio, quindi, si espande delicatamente nel transetto, sormontato dalla solenne cupola affrescata nel Settecento da Pasquale Marini, con il trionfo della *Redenzione* e, nei pennacchi, i *Padri della Chiesa* (fig.4). Lungo la fascia della base circolare vi leggiamo la scritta *FELIX ANIMA ANDREAE CRUCE GLORIATUR* (= *L'anima beata di Andrea si gloria della croce*). In questo ambito notiamo sul pilastro la memoria dello scultore tedesco Rudolf Shadow, del 1822. Segue il solenne altare di San Francesco da Paola (fig.5). Il sontuoso impianto decorativo si sporge in avanti, in un movimento convesso al quale fa da riscontro la rientranza concava dell'altare di Sant'Anna, di fronte. In alto trionfa la Croce in una nube di angioletti in stucco bianco, opera settecentesca su disegno di Filippo Barigioni, mentre l'immagine del santo è di Paris Nogari, celebre artista del Cinquecento: inserita in una

cornice retta da due angeli, è sormontata dal motto *CHARITAS* che fu il programma di vita del grande fondatore calabrese. Sulla destra notiamo il luogo di sepoltura del Servo di Dio P. Pio Dellepiane (1904-1976).



fig.5

Arriviamo, così, di fronte alla zona presbiterale, dove veniamo accolti da due capolavori assoluti, gli Angeli con i simboli della Passione (fig.6-7) di Gian Lorenzo Bernini. Le due splendide figure erano state scolpite dal Bernini nel 1668-69 per il ponte di Castel Sant'Angelo; ma Papa Clemente IX le considerò troppo preziose per lasciarle esposte alle intemperie e le fece collocare in questa chiesa. L'angelo di destra reca il cartiglio con la scritta *INRI* (*Jesus Nazare-*



fig.6



fig.7

nus Rex Iudeorum = Gesù Nazareno Re dei Giudei), che era stato posto sulla croce per identificare Gesù e la motivazione della sua condanna. Sulla parete a destra osserviamo la targa bronzea in onore di Petar Parčević (1612-1674), arcivescovo di Marciannopoli ed eroe della Bulgaria. L'altro angelo regge la corona di spine, che esprime in pienezza la regalità del Nazareno: non la corona di un potere di questo mondo, ma l'umile condivisione di ogni nostro dolore.

Il ciclo di affreschi sei-settecenteschi che ricopre l'abside racconta Episodi della vita di Sant'Andrea. Nel catino absidale è la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* di Pasquale Marini, che evidenzia il ruolo di Andrea riproposto anche nel sottostante cartiglio; seguono, da sinistra, *Il santo condotto al martirio*, quindi *Sant'Andrea legato alla croce* di Francesco Trevisani, la *Crocifissione* di Lazzaro Baldi, la *Sepoltura* di Giovanni Battista Lenardi e, sulla parete destra, la *Flagellazione* alla quale Andrea era stato sottoposto. Questo insieme di pitture è un autentico inno al martirio, inteso come ricerca non del dolore e della morte ma della coerenza di vita e dell'affermazione della dignità e della libertà di ogni uomo.

Il percorso continua nell'altra zona del transetto, con la cappella di Sant'Anna, iniziata da Luigi Vanvitelli e completata da Giuseppe Valadier (1839). Il dipinto ovale di Giuseppe Bottani è del 1758 e presenta i genitori della Vergine, i *Santi Gioacchino e Anna con Maria bambina*. La *Sant'Anna morente* (fig.8), sotto l'altare, fu scolpita da Giovan-



fig.8

ni Battista Maini nel 1752: figura drammatica nel tormentato movimento delle vesti, nell'espressione del volto, nei colpi di luce sulla superficie levigata. Il successivo pilastro accoglie il piccolo elegante monumento di Marianna Caffarelli, morta nel 1816 a trentotto anni.

Si giunge, quindi, alla cappella di San Giuseppe. Il santo patriarca risalta con Gesù bambino tra gli angeli in un quadro di Francesco Cozza del 1632 e riecheggia nei due dipinti ottocenteschi di Giuseppe Capparoni, lo *Sposalizio della Vergine* e la *Natività*. Di eccezionale importanza è la cappella successiva, dedicata alla Madonna del Miracolo (fig.9). Lo spazio liturgico, introdotto da un arco con la scritta "Qui apparve la Madonna del Miracolo 20 gennaio 1842", deve la sua sistemazione a Marcello Piacentini nel 1950. Alla seconda metà dell'Ottocento risale la tela di Natale Carta: Maria indica ad Alfonso Ratisbonne di ingi-

nocchiarsi. Il Ratisbonne, ebreo francese, era praticamente ateo. Entrato in chiesa, improvvisamente vide questa cappella sfolgorante di luce e, in quello splendore, gli apparve la Vergine Maria. Da quel momento, che vediamo raffigurato sulla parete destra, egli ritroverà la strada di Dio e deciderà di diventare cristiano ricevendo il battesimo, scena rappresentata sulla sinistra. Il suo busto è collocato davanti alla cappella, a sinistra, in parallelo con

quello di San Massimiliano Kolbe, martire di Aushwitz, che qui aveva celebrato la sua prima Messa. La cappella del Crocifisso è decorata con marmi, a imitazione di una tomba; il Crocifisso ligneo è del 1680, coevo all'affresco della volta. Le lapidi si riferiscono a marinai italiani periti durante le due guerre mondiali: la Vergine addolorata li accolga, come accoglie il Figlio deposto dalla croce in questo gruppo della *Pietà*. La successiva cappella della Vergine è deco-



fig.9

rata con affreschi del pittore seicentesco Avanzino Nucci e una tela del Settecento raffigurante *Maria tra Angeli e Santi*.

È dunque lei, la Vergine Maria, a salutarci mentre usciamo dalla basilica. Anche nella nostra vita ella appare come un segno grandioso, una donna vestita di sole e splendente di bellezza, che ci esorta a compiere il cammino della conversione giubilare e ci accompagna con il suo amore di sorella e di madre.